



Roma, 29 giugno 2021

Alla c.a.
On.le Giancarlo Giorgetti
Ministro dello Sviluppo Economico

On.le Andrea Orlando
Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

Prof. Enrico Giovannini
Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili

Via e-mail

Oggetto: Richiesta intervento su art. 177 del Codice degli Appalti

Illustrissimi Ministri,

Ci sono tanti buoni motivi per chiedere al governo di cancellare l'articolo 177 del Codice degli appalti, che prevede l'obbligo per le aziende concessionarie, di esternalizzare l'80% di tutte le attività. Di contro, non abbiamo trovato un solo argomento a favore di questo provvedimento, non una sola spiegazione plausibile e neanche una giustificazione.

Il punto è proprio questo: che senso ha intervenire su uno dei pochi settori, quello delle concessioni nel settore elettrico, del gas acqua e dei rifiuti, che funzionano benissimo, che durante la pandemia hanno garantito i servizi essenziali, che occupano 150 mila addetti dalla indiscussa professionalità, che ha investito in evoluzione tecnologica e sicurezza? Non c'è una risposta.

E questo rende inaccettabile questa strana "melina" con la quale si sta scegliendo di non scegliere il meglio per questi settori e che, con la scadenza derivata dalle varie proroghe, stabilita al 31 dicembre 2021, si andrebbe a destrutturare uno dei pochi comparti organizzati ed efficienti, in grado di assicurare servizi essenziali e fondamentali per l'intero Paese.

Con l'applicazione dell'articolo in questione, le conseguenze saranno immediate e nefaste:

1. si provocherà una pericolosa frammentazione della capacità industriale delle imprese, le stesse che negli ultimi anni hanno investito sulla evoluzione tecnologica e hanno assecondato la richiesta sempre maggiore di sicurezza energetica e continuità del servizio;
2. si andrà incontro al depauperamento della quantità e della qualità degli investimenti e delle capacità professionali, con conseguenze preoccupanti rispetto alla qualità del servizio erogato;
3. Aumenteranno i rischi su quei luoghi di lavoro per la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, sia delle imprese concessionarie sia del sistema esistente degli appalti: altro che politiche "zero infortuni" in un sistema frammentato e privo delle risorse ed esperienze necessarie;
4. 150 mila addetti del settore, lavoratori qualificati e professionali che da un giorno all'altro rischierebbero di trovarsi in esubero. È su questi ultimi che vorremmo fare una considerazione: in questi anni hanno dimostrato tutto il loro valore, determinando la fortuna delle loro aziende,

distinguendosi per competenza, professionalità, serietà, affidabilità. Hanno garantito i servizi essenziali anche durante i mesi durissimi del lockdown, consentendo a case, ospedali, caserme, uffici pubblici, case di riposo di funzionare correttamente. Un impegno quotidiano, costante, a volte invisibile altre volte palese, per il quale ogni cittadino dovrebbe ringraziarli, uno ad uno.

Grazie alla loro dedizione gli ospedali hanno continuato a funzionare, abbiamo avuto gas e acqua nelle nostre case, la linea elettrica ci ha consentito di continuare a connetterci, attività indispensabile durante il lockdown. Con l'articolo 177 tutto cambierà: ogni cittadino, ognuno di noi, rischierà di avere a che fare con aziende improvvisate, con personale non qualificato, non formato, senza esperienza, senza professionalità.

Sul costo di questi addetti, sulle loro condizioni di lavoro, sui loro contratti, si giocheranno le gare per l'aggiudicazione degli appalti. E se si aggiunge che parliamo di servizi essenziali come luce, gas, acqua, rifiuti, si comprende la gravità del rischio. Ne va della qualità del lavoro e della continuità dei servizi essenziali, ne va della competitività del Paese.

Altro che transizione energetica, altro che ammodernamento delle reti, altro che sviluppo delle reti intelligenti, altro che rilancio dell'economia! Andiamo verso una deleteria frammentazione del servizio, affidato ad aziende che potrebbero non avere le necessarie competenze, le risorse, il know-how per garantire la sicurezza energetica del Paese.

Le ripercussioni sulla garanzia dell'efficienza dell'intero sistema sarebbero fortissime, in un momento in cui, grazie alle ingenti risorse a disposizione a livello europeo e nazionale, il settore potrebbe invece fare un deciso salto di qualità, a vantaggio dell'intera collettività. Tutti questi motivi hanno spinto le nostre categorie a scendere in piazza mercoledì 30 giugno, per lo sciopero generale del settore.

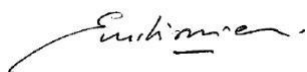
I confronti con il governo sino ad ora sono stati inconcludenti; siamo consci del momento difficile e delicato per il Paese, in lenta ripresa e non ancora uscito del tutto dalla pandemia, ma non possiamo assistere inermi allo smantellamento di questi servizi, alla umiliazione dei lavoratori.

Durante lo sciopero, ovviamente, saranno garantite le prestazioni essenziali previste dalla legge e dall'accordo sulla regolamentazione del diritto di sciopero nel settore elettrico e nel gas acqua, con l'esenzione di alcune categorie di lavoratori. Insomma, il 30 giugno nessun cittadino avrà disagi sui servizi essenziali, come non li ha avuti neanche durante il lockdown.

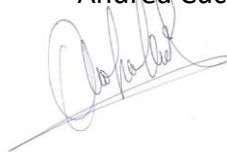
È anche per questo motivo che invitiamo tutti gli italiani a solidarizzare con questa categoria di lavoratori, che rischia di essere letteralmente mortificata e avvilita da scelte del Governo scriteriate, ingiustificate, inaccettabili. Gentili ministri, per tutte le motivazioni di cui sopra, vi invitiamo a trovare una forma, una norma, un emendamento del governo che superi questo clamoroso pasticcio. Restiamo a disposizione per qualsiasi confronto che deciderete di attivare per risolvere questa preoccupante questione.

Cordiali saluti

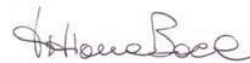
p. CGIL
Emilio Miceli



p. CISL
Andrea Cuccello



p. UIL
Tiziana Bocchi



CGIL
Corso d'Italia, 25
00198 Roma
Tel. 06/84761
www.cgil.it

CISL
Via Po, 21
00198 Roma
Tel. 06/84731
www.cisl.it

UIL
Via Lucullo, 6
00187 Roma
Tel. 06/47531
www.uil.it